

8 canti della montagna

*Passa Parola... | Se te tocco | A plan' cale il soreli
O' dime 'n pò, bel giovo | Done, done | Ce bielìs
manìnìs | O cara mama | L'aria de campagna*

ESEGUITI DAL CORO CAI-UGET DI TORINO DIRETTO DA GILBERTO ZAMARA



PAROLA
PAROLA
PAROLA

GLP 81011

edizioni

dn
g

della
E.D.J.

I protagonisti del canto di montagna

In tempi come questi, di acceso interesse per la sociologia della cultura, non sarebbe male, quanto alla musica, tenere maggiormente d'occhio il fenomeno, ormai vistoso, del dilagare nei capoluoghi e nei centri minori della provincia italiana, di complessi corali non professionali. Vale a dire, alle spalle della musica colta e della sua organizzazione, non c'è soltanto l'industria della canzonetta o del **juke-box**; su tutt'altro piano, e dunque fuori dal giro speculativo del passivo consumo popolare determinato dai grandi monopoli editoriali che ogni anno si contendono il mercato della musica leggera al Festival di S. Remo, la proliferazione delle corali costituisce comunque un caso assai interessante di attivo dilettantismo musicale di massa. Facciamo delle cifre, puramente indicative: nella sola Torino esistono oltre dieci complessi; a Milano forse altrettanti; a Sesto S. Giovanni si è arrivati a tre; in un'area che va da Verona a Padova a Treviso, se ne contano oltre cento. Infine, un calcolo approssimativo valuta a più di mille le corali oggi esistenti in Italia, anche se concentrate soprattutto nelle regioni settentrionali, e in particolare in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto.

Un perchè di questa prevalente dislocazione,

canzoni che altrimenti avrebbero troppo spesso dovuto tenersi in cuore. Ben inteso, attorno a questo caratteristico nucleo, il fenomeno delle corali è andato estendendosi in diverse direzioni, ha cioè dato luogo alla formazione di complessi interessati quantomeno ad allargare il repertorio. Oggi, per esempio, non è più una eccezione che la corale di un paesino come Cadavid s'impegni, oltre che nella **Montanara** o nella **Canzone del Piave** o nei cori della nostra opera ottocentesca, in qualche Madrigale di Francesco Landini, in una Caccia di Giovanni da Cascia, o magari perfino nel canto gregoriano.

E' chiara la grande importanza del fatto che migliaia di persone si riuniscano spontaneamente, e studino con la necessaria regolarità, per fare della musica qualunque essa sia. C'è, in questo, un evidente bisogno di masse o di determinati strati popolari, d'interessarsi alla musica, di esserne attivamente protagonisti. In tal senso, anzi, è molto significativa la composizione sociale dei cori, il cui prevalente costituirsi al livello degli agglomerati urbani o industriali, grandi o piccoli non importa, già di per sé dice non solo che a favorirli è ovviamente la vita comunitaria nei luoghi di lavoro, ma indica anche la loro matrice sociologica. Proprio

Ben inteso, non bisogna pensare che tutte le corali siano un modello di perfezione tecnica e di intelligenza musicale. Normalmente si tratta di complessi che basano le loro esecuzioni sul « canto a orecchio », per cui se non è raro che riescano a imparare o a trattenere composizioni difficili è anche frequente un'insufficiente preparazione, che esigerebbe di essere corretta da più seri criteri di studio e di guida allo studio (occorrerebbero pubblicazioni più moderne, direttori che superassero certi pregiudizi schiettamente dilettantistici, e così via). Del resto, perfino nel campo dei cori alpini, dove più solida è la tradizione e più agguerrita la preparazione, molto vi sarebbe ancora da fare.

Proprio il modello del Coro S.A.T., dopo aver provocato un vero e proprio movimento, ha finito per agire negativamente, offrendosi come **cliché** da imitarsi nel miglior modo possibile, ma pedissequamente: ci si attiene per lo più a un repertorio straconosciuto, non si cercano nuovi canti, non ci si sforza di armonizzarli quantomeno secondo le capacità del singolo complesso, o anche in maniera meno virtuosistica, più aderente alla loro stessa natura e qualità folkloristica.

Spesso, anzi, s'indulge a lenocinii musicali

Dalla passione per la montagna e dall'amore per i canti alpini nacque in noi l'idea di riunirci in coro, nell'autunno del 1947.

Eravamo poco più di cinque quella sera in sede (U.G.E.T.) ma tale l'entusiasmo che nel giro di poche settimane si formò il coro CAI-UGET, forte di circa 30 elementi.

Ci mettemmo al lavoro ed incontrammo subito le prime difficoltà; dovevamo selezionare le voci e scartare gli stonati: amici ai quali davamo una delusione, sacrificio necessario per migliorare le nostre possibilità musicali.

Dopo qualche mese di prove arrivarono i concerti, molto modesti all'inizio, ma affrontati con entusiasmo. Una sera per settimana ci si trovava in sede, studiavamo nuove armonizzazioni, cercavamo di amalgamare le voci e rafforzavamo i rapporti con frequenti gite in montagna.

Dopo una serie di trasmissioni radiofoniche ci venne assegnato il « Microfono d'argento ». Fu per noi una grande occasione, perchè anche con l'aiuto di un articolo apparso sul giornale « LO SCARPONE » giunsero nuovi elementi ed il coro poté contare su di una formazione sufficiente per tentare concerti più importanti: quelli, ad esempio, dati al Conservatorio di Torino GIUSEPPE VERDI con un apporto entusiasmante di pubblico e positive critiche apparse sui giornali cittadini.

E poi: concerti al « Politeama » di Genova, ai Teatri « Alfieri » e « Carignano » di Torino, a Genova, in varie sezioni del C.A.I. oltre alle esibizioni radio e televisive, tra le quali la più importante fu quella di « VOCI E VOLTI DELLA FORTUNA ». E' quindi con l'aiuto di tante voci passate nelle file del coro (circa 300) che ci è stato possibile arrivare all'attuale formazione e all'attuazione di questo nostro primo disco. Ricordo in particolare gli amici Piero PROCHET, Gino MAZZARI e Cesare MONTI, prodigatisi con passione e talento ed i nostri cari compagni, voci preziose, Carlo FERRARI e Nino ROSSO, periti in una ascensione al Monte VILLANO il 2 giugno 1954.

GILBERTO ZAMARA



c'è. A dare l'esempio, a stimolare il processo a catena delle iniziative, è stato infatti il Coro S.A.T. di Trento, che in particolare dopo la guerra si è imposto, e su un piano di autentico professionismo, anche attraverso i dischi, i concerti, le trasmissioni radiofoniche, la pubblicazione dei canti scritti nel suo ampio repertorio. Ma, appunto, il Coro S.A.T. s'è dedicato fin dalla sua origine, nel lontano 1926, al canto alpino, per cui si capisce che nella sua scia si siano innanzi tutto mosse le regioni dove la passione per l'alpinismo è più diffusa. Ossia, sotto lo stimolo del Coro S.A.T., sono stati in primo luogo i cori di montagna a diffondersi in maniera addirittura impetuosa, favoriti d'altra parte dal fatto che nei lunghi montani, dove perfino nei rifugi esiste ormai la radio, il giradischi, il **juke-box**, si canta sempre meno: cosicché, respinti per così dire a valle, gli appassionati sono stati sollecitati a raccogliersi nei luoghi di partenza, nelle città e nei paesi, a cantare assieme quelle

il Coro C.A.I.-U.G.E.T. di Torino è, sotto questo aspetto, assai tipico, propone cioè uno schema che in sostanza ritroviamo in quasi tutte le corali (ossia quando non hanno una deliberata fisionomia **corporativa**). Lo compongono infatti: 1 designatore FIAT, 1 cronometrista FIAT, 1 ispettore delle FF.SS., 1 operaio, 1 dottore in chimica, 1 carrozziere (tenori primi); 2 capisquadra FIAT, 1 dottore in chimica, 1 operaio delle FF.SS., 1 studente di Economia e Commercio (tenori secondi); 1 dirigente d'azienda, 2 impiegati della STIPEL, 1 commerciante (baritoni); 1 tecnico meccanografico CEAT, 2 commercianti, 1 rappresentante, 1 impiegato di banca (bassi). In altre parole è significativo che, indipendentemente dall'elemento di coesione costituito dall'associazione alpinistica, la maggioranza dei coristi siano lavoratori, operai o impiegati, ovvero appartengano a ceti tendenzialmente tenuti lontani dalla vita musicale di una certa levatura, colta o popolare.

quanto mai inadatti, e dettati soltanto da un mal inteso spirito concorrenziale. Insomma, ora che un tessuto, e solido, s'è formato, è davvero possibile avviare un lavoro organico che faccia dei cori alpini dei veri e propri strumenti di reperimento di canti di montagna destinati, altrimenti, a scomparire; per sviluppare nel medesimo tempo un responsabile metodo di trascrizione, volto a formulare un linguaggio armonico rigorosamente aderente alla qualità espressiva del testo e al carattere musicale della melodia. E' quanto appunto va facendo il Coro del C.A.I.-U.G.E.T. di Torino, sforzandosi di raggiungere anche musicalmente dei risultati esemplari. Che, poi, i frutti siano già ampiamente soddisfacenti, lo prova questo stesso disco, il cui **messaggio** è quindi rivolto anche a tutte quelle corali alpine che in Lombardia, in Liguria, nel Veneto, potranno sempre meglio indagare, scoprire, salvare il patrimonio di canti delle loro montagne.

Luigi Pestalozza

SCHEDA DISCOGRAFICA

titolo del disco

**PASSA PAROLA...
8 CANTI DELLA MONTAGNA**

sigla
GLP 81011

modello
33 1/3 giri; diametro 30 cm.

data della prima edizione
ottobre 1965

di-ene-gi edizioni discografiche
della C.E.D.I. s.p.a.

Via Massena, 85 - Torino - Telefono 58.48.47
Via Massena 88 - Torino - tel 502371

redazione

(traduzioni, trascrizioni musicali):
a cura di Sergio Liberovici

sommario

Parte prima

**Passa Parola...
Se te tocco
A plan cale il soreli
O' dime 'n pò, bel giovo**

Parte seconda

**Done, done
Ce bielis maninis
O cara mama
L'aria de campagna**

interpreti

Coro del CAI-U.G.E.T. di Torino
diretto da Gilberto Zamara

TENORI PRIMI:	TENORI SECONDI:
Colombaroli Bruno	Allemano Aldo
Costantino Giovanni	Allia Mario
Fasolo Michele	Biino Franco
Racca Beppe	Costanzo Raffaele
Scassellati Mimmo	Pellissetto Carlo
Vinella Pasquale	
BARITONI:	BASSI:
Bartolotta Gigi	Bergamasco Emidio
Campioni Piercarlo	Fabris Gianfranco
Righetti Ulrico	Milano Carlo
Zamara Franco	Pasqualini Paolo
	Zamara Gilberto

presentazioni

Luigi Pestalozza, Gilberto Zamara

registrazioni

Studi G.F.B., via Gaudenzio Ferrari, 3 - Torino

distribuzione esclusiva

RI-FI Record Company - Corso Buenos Aires, 77
Milano - Tel. 204.21.17 - 204.21.19

impaginazione e stampa

studio grafico Applano - Torino

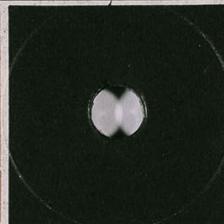
copertina

disegni della copertina Gnan Bruno - Torino

Coro del Cai - Uget di Torino
diretto da Gilberto Zamara

PASSA PAROLA - CANTI DELLA MONTAGNA

Tut. Dir. Fis. M. Dupl.
Pubbl. Esecuz. Radior.
MADE IN ITALY



33 Giri
GLP LP
81011
PARTE I



Settembre 1965

1. PASSA PAROLA...
2. SE TE TOCCO
3. A PLAN CALE IL SORELI
4. O DIME 'N PO, BEL GIOVO

Coro del Cai - Uget di Torino
diretto da Gilberto Zamara

PASSA PAROLA - CANTI DELLA MONTAGNA

Tut. Dir. Ris. M. Dupl.
Pubbl. Esacur. Radiod.
MADE IN ITALY



33 Giri
GLP LP
81011
PARTE II



Settembre 1965

- 5. DONE, DONE
- 6. CE BIELIS MENINIS
- 7. O CARA MAMA
- 8. L'ARIA DE CAMPAGNA